

Bologna

Uno sport da rilanciare

Atletica, gli impianti sono vecchi e malandati E in città nemmeno una pista è omologata

Dopo i trionfi di Jacobs e Tamberi a Tokyo, il nostro viaggio nelle strutture bolognesi dove i giovani si allenano fra grandi difficoltà

di **Riccardo Rimondi**

L'aspetto positivo è che qualcosa, dopo più di vent'anni, si muove per gli impianti dell'atletica bolognese. Quello negativo è che il distacco da recuperare è tanto: non basterà un lanciato alla Filippo Tortu per recuperare il terreno perduto, ma servirà una lunga marcia alla Antonella Palmisano. Con un primo step: recuperare le condizioni di agilità necessarie per gli allenamenti degli atleti. Non tutti scriveranno la storia come gli azzurri di Tokyo, tornati in Italia con cinque ori. Ma almeno potranno provarci e fare sport.

In città ci sono cinque impianti di atletica, vecchi e malandati. In due di questi, dopo anni di attesa, sono partiti i cantieri. All'Arcoveggio si sta rifacendo la pista a sei corsie: l'obiettivo è inaugurarla in autunno. Sempre qui nei prossimi anni sarà costruito un impianto indoor dotato di rettilineo e dovrebbe arrivare una gabbia per i lanci di disco e martello da usare solo per le competizioni. Con l'Arcoveggio la città tornerà ad avere una pista omologata almeno per i meeting regionali (ma non sufficiente per i campionati).

Un passo avanti, visto che con la perdita del Baumann da anni non si disputano gare in città: le uniche piste omologate, a oggi, sono quelle di Imola e Sasso Marconi. Il Baumann, alle spalle di via Michelino, è l'unica pista a otto corsie in città ed è quella nelle condizioni migliori. È l'unica dove si può lanciare: la martellista Sara Fantini, finalista a Tokyo, si allena qui. Ma è deteriorata per problemi strutturali del terreno. Anche qui, assicura

NESSUNO A OTTO CORSIE

Gli unici tracciati in regola in tutta la provincia sono quelli di Imola e Sasso Marconi

l'amministrazione, si faranno lavori, ma l'orizzonte resta quello degli allenamenti.

Cantieri già avviati anche alla pista del Cus Bologna di via del Terrapieno, di proprietà dell'Università, che era in rovina da anni. Le altre due piste, il Lucchini (Antistadio) e il Cavina di Borgo Panigale, sono legate alla partita dello stadio. L'Antistadio versa nelle condizioni peggiori: della pista è rimasto solo il cemento ed è impossibile usare le scar-

pe chiodate. Inoltre mancano le attrezzature per i concorsi (salti e lanci). La ristrutturazione avverrà contestualmente al restyling del Dall'Ara.

Il Cavina è il centro meno utilizzato e ci giocano le giovanili del Bologna: da capire cosa succederà con il nuovo Dall'Ara, se lo stadio provvisorio di Fico resterà in funzione. Per l'atletica bolognese restano due nodi aperti. Primo, è quasi impossibile allenarsi ad agosto: in questi giorni è aperto solo il Baumann e solo due ore al giorno quattro giorni alla settimana, grazie all'impegno dei tecnici delle società. Secondo, non c'è una struttura in grado di ospitare grandi meeting e non ci sarà a breve. Fino agli anni '90 al Dall'Ara si sono disputati fior di Golden Gala e campionati italiani: nel 1990 Totò Antibo vi realizzò un re-

LA SITUAZIONE



Lepore: «Va colmato un grande ritardo Baumann e Antistadio, presto i lavori»

L'assessore promette interventi in tempi brevi: «Possiamo ambire a grandi eventi»

Assessore Matteo Lepore, negli ultimi 25 anni gli impianti di atletica sono andati in rovina. Ora qualcosa si muove e si vedono i cantieri. Dopo un'Olimpiade irripetibile l'attenzione potrebbe crescere?

«Abbiamo fatto un percorso con la Fidal e le società: dobbiamo recuperare un ritardo di trent'anni, ma ora finalmente si riparte – spiega l'assessore comunale allo Sport (nella foto) –. La pista all'Arcoveggio, attualmente in ristrutturazione, sarà omologata e inaugurata in autunno. Sempre all'Arcoveggio faremo una gara per una pista indoor, un rettilineo da 100-120 metri. L'intervento complessivo, che comprende anche ginnastica e volley, vale quattro milioni».

Altra pista molto frequentata dalle società è quella dell'Antistadio.

«Nel progetto per lo stadio c'è la ristrutturazione del Lucchini, con una pista di atletica nuova che sarà anch'essa omologata».

Resta il Baumann, l'ultima pista bolognese a perdere l'omologazione ormai diversi anni fa.



«Stiamo predisponendo i nuovi lavori per il Baumann. Ci stiamo per rimettere mano: va rifatto tutto il fondo, sono 3-400 mila euro di cui ci faremo carico».

Il Baumann è anche l'unica pista a otto corsie di Bologna.

«Su questo c'è anche il tema dell'Arcoveggio, che si potrebbe allargare a 8 visto che a lato c'è l'anello del pattinaggio. Questa operazione sarebbe interessante, lì ci sono gli spazi e un parcheggio. Si potrebbero fare gare di livello nazionale. Ma servirebbe un'altra collocazione per la pista di pattinaggio. Quindi per ora facciamo una pista a sei corsie, poi si vedrà».

Le altre due piste sul territorio comunale sono al Cavina di Borgo Panigale e il Cus Bologna.

«Sul Cavina stiamo facendo sopralluoghi per capire cosa serve, sul Cus Bologna stanno facendo un ottimo lavoro che darà una risposta importante per il fabbisogno metropolitano. A questo proposito non dimentichiamo anche i numerosi impianti interessanti nell'area metropolitana».

Una volta a Bologna, con il Dall'Ara aperto all'atletica, si facevano Golden Gala e campionati italiani. Torneranno quei tempi?

«Secondo me i grandi eventi dell'atletica possono essere molto importanti su scala regionale. Come regione possiamo ambire ad averne, a Bologna o in altre città. Di certo, però, dobbiamo sostenere lo sport di base. Per allenamenti e manifestazioni regionali è possibile fare qualcosa e lo stiamo facendo. Intanto il 31 ottobre tornerà la maratona di Bologna».

r. r.

cord italiano sui 5.000. Qualche anno dopo il Dall'Ara venne dato in gestione a Bologna e finì tutto. Ma per gli addetti ai lavori, un sogno in prospettiva potrebbe essere quello di una pista indoor da 200 metri: in Italia sono rarissime.

Qualcosa si muove anche in provincia, dove si contano una decina di piste con una situazione molto variegata. Si va da quelle 'regolari' ma in cattive condizioni agli anelli di cemento, passando per le soluzioni fantasiose come a Molinella (due corsie tra velodromo e campo per permettere gli allenamenti) fino a Zola Predosa dove si sta costruendo un rettilineo di 80 metri. Poi ci sono le eccellenze di Sasso Marconi e Imola, che

LA NOTA POSITIVA

Dopo tanti anni sono finalmente partiti i cantieri all'Arcoveggio e alla pista del Cus

però hanno sei corsie. Alla finestra c'è Castenaso, che ha l'unica pista a otto corsie oltre al Baumann. L'idea è riportarla agli antichi splendori, ma servono soldi: «Le cifre di manutenzione sono alte: serve un discorso a livello metropolitano e regionale – spiega il vicesindaco Pier Francesco Prata –. Abbiamo partecipato a un bando di rigenerazione urbana nazionale, è un primo passo».

Balassini: «Dobbiamo sfruttare il nuovo boom»

L'ex atleta, delegata provinciale Fidal e tuttora primatista italiana di lancio del martello: «Servono strutture moderne, bisogna fare di più»



di **Alessandro Gallo**

Il record del martello, dopo 16 anni, è ancora suo. Ma il compito di Ester Balassini, delegata provinciale Fidal, è ancora più arduo: rialzare il mondo dell'atletica leggera.

«Che sta vivendo un momento d'oro – racconta Ester con entusiasmo –. L'onda delle medaglie di Tokyo è appena agli inizi: credo che ci sarà un boom di domande e di iscrizioni. Dobbiamo essere pronti».

Per essere pronti, servono impianti. «Quelli che abbiamo sono un po' malconci – aggiunge –. Serve un dottore.

L'ultimo intervento all'Arcoveggio deve essere datato 1992. Per gli impianti universitari torniamo agli anni Ottanta. Eppure tra ottobre e novembre, avremo impianti più moderni. Qualcosa si sta muovendo».

Si è mossa con il consigliere comunale Roberta Li Calzi, con cui ha visitato più di un impianto. «Tra Bologna e provincia, di impianti omologati, ci sono solo Sasso Marconi e Imola. Adesso si sta lavorando su Arcoveggio e impianto Cus, ma non possiamo fermarci qua. Dobbiamo pensare a riqualificare altre strutture».

La domanda di atletica c'è e pazienza se lei, Ester Balassini, regina del mar-

tello, si sia costruita la pedana da sola, con Marinella Vaccari Zanetti.

«I tempi sono cambiati. Dobbiamo pensare a riqualificare la struttura dell'Antistadio. E pure il Baumann che è l'unico campo scuola. Ma Bologna ha bisogno di un impianto indoor, polifunzionale, da condividere con altre discipline. Ma fondamentale per assicurare qualità in inverno». Guarda lontano, Ester, c'è tanto da fare e lei è pronta a rimboccarsi le maniche. «Ci sarà una festa regionale a novembre, mi piacerebbe fosse a Bologna. Bisogna tornare nelle scuole, in piazza, in provincia. Ma lo possiamo fare solo con impianti adeguati».

A ottobre sarà inaugurato il complesso del Terrapieno

Unibo e Cus uniti «Pronti tre milioni»

C'è stato un tempo, nemmeno troppo lontano, in cui il Cus Bologna poteva schierare una delle migliori formazioni femminili di atletica leggera a livello nazionale. Così importante, il Cus Bologna, da portare Anna Maria Carli, dirigente cussina di lungo corso, prima donna di sempre, al ruolo di vice presidente della Fidal. La stretta collaborazione tra Università e Cus Bologna sta gettando le basi per una nuova primavera: l'impianto del Terrapieno, attraverso alcune migliorie tornerà a essere un gioiello. Con una pista che oltre a consentire a migliaia di persone di fare atletica, fornirà risposte. Dati da elaborare – tra i fiori all'occhiello la facoltà di Scienze Motorie –: sia per quello che riguarda gli allenamenti sia per quello che riguarda le gare. I lavori nella pista d'atletica fanno parte di un pacchetto di opere cominciate da tempo.

«Lo sport – spiega Andrea Braschi (nella foto), dirigente Area Edilizia e Sostenibilità Unibo – deve essere parte essenziale della formazione accademica. Per questo stiamo lavorando sugli impianti. Su quello di atletica, di concerto con il Cus, ma anche sulla Record. E, in Romagna, con interventi mirati all'interno dei Campus».

Almeno tre milioni per gli impianti di Bologna, altri due per la Romagna: Unibo e Cus Bologna potrebbero arrivare a un modello

che ricorda gli atenei americani.

«Contiamo di arrivare all'inaugurazione del complesso del Terrapieno – spiega Federico Panieri, direttore generale del Cus Bologna – nel mese di ottobre. Una struttura al servizio degli studenti, della comunità di ateneo». I lavori non riguardano solo la pista, la cui superficie garantirà la registrazione dei dati grazie al sistema 'Polytan SmarTracks', ma anche gli spogliatoi e alcuni interventi all'interno del PalaCus, che vanta un parquet eccellente se anche la Nba, ha scelto Bologna e l'ateneo, in un recente passato, per un lavoro sui giovani prospetti.

«L'atletica è una sezione storica del Cus. D'accordo con l'Università e il nostro presidente, Piero Pagni, stiamo lavorando per garantire un futuro roseo. Pensiamo alla promozione sportiva e a raggiungere il maggior numero di persone. In un secondo tempo ci si potrà concentrare sui talenti e sulle eccellenze. Noi, con la nostra cura e attenzione per i particolari, lavorando al fianco di Unibo, ci siamo».

a. gal.

Marco Simoni, responsabile tecnico dell'atletica della Francesco Francia



Simoni, dirigente della società Francesco Francia

«Sono già arrivate tante richieste»

Forse non tutti lo ricordano, ma Sara Simeoni, quando vinse l'argento ai Giochi di Los Angeles, nel 1984, era tesserata Francesco Francia. Per capire il ruolo e il valore che questa società – che ha regalato tanti talenti all'atletica nazionale – può avere. Marco Simoni, 38 anni, è il responsabile tecnico dell'atletica.

«Il fiore all'occhiello della nostra attività – racconta Simoni – è la marciatrice Simona Bertini, già nel giro della Nazionale. Abbiamo stretto un accordo con la Virtus: noi ci occuperemo delle ragazze, loro degli uomini. Un modo per ottimizzare le risorse e scambiarsi i tecnici. Il nostro lavoro si consuma soprattutto all'Arcoveggio. Abbiamo bisogno di impianti e di strutture all'altezza. Servirebbe una struttura indoor: in inverno, per chi vuole allenarsi al coperto, ci sono solo trasferte, Castelfranco o Modena».

Le cinque medaglie ai Giochi di Tokyo hanno galvanizzato ulteriormente l'ambiente. «Sono già cominciate ad arrivare nuove richieste. Noi, allenandoci all'aperto, non ci siamo mai fermati e, anche in periodo Covid, abbiamo visto che i numeri di chi vuole praticare atletica sono cresciuti». Nata all'interno della palestra della scuola media di Zola Predosa, la Francesco Francia è cresciuta esponenzialmente e, negli ultimi anni, si è specializzata anche nel settore paralimpico con una serie di ragazzi che hanno sfiorato la convocazione per Tokyo, ma saranno pronti per Parigi 2024. «Il primo a contattarci fu Giacomo Poli, che faceva giavellotto. Poi venni coinvolto dalla presidente del Cip Emilia Romagna, Melissa Milani. Adesso abbiamo Stanislav Ricci, sempre nel giavellotto e il velocista Maxcel Amo Manu».

La richiesta però è sempre la stessa: «Per fare attività servono impianti». Bologna dovrebbe saperlo.

a. gal.

Cuccoli, presidente sezione atletica Sef Virtus

«Bologna merita l'impianto indoor»

Per la Sef Virtus è una stagione particolare: in questo 2021 festeggia i primi 150 anni di vita. Per la Sef, nata un quarto di secolo prima delle Olimpiadi, ci sono state quattro medaglie d'oro ai Giochi, metà di queste arrivano proprio dall'atletica: Ondina Valla negli 80 ostacoli nel 1936 a Berlino e Pino Dordoni nella 50 chilometri di marcia nel 1952 a Helsinki.

Stefano Cuccoli (nella foto) è cresciuto a pane, Virtus e atletica. Della sezione atletica bianconera è il presidente, il responsabile tecnico e soprattutto il cuore pulsante. «Le richieste di atletica, dopo l'impresa di Jacobs e della 4x100, si fanno sentire. Noi saremo operativi subito dopo Ferragosto, ma...».

Non frena Stefano, ma ricorda i problemi del suo mondo. Li ricorda bene perché sono almeno quindici anni che si batte e si lotta per avere strutture all'altezza.

«La pista del Dall'Ara è stata coperta da un prato sintetico. La pista che stava nei sotterranei del PalaDozza non c'è più. Ma le ricordiamo bene».

La Virtus, che ha un legame con la Francesco Francia, gestisce il Baumann: «Ma da soli non possiamo andare da nessuna parte – continua –. La pista del Baumann, come quella dell'Antistadio si sta indurendo. Manca l'elasticità, ci sono avvallamenti. Bisogna intervenire. Negli anni, per il problema impianti, abbiamo perso per strada talenti. Altri hanno preso strade diverse, come Diego Aldo Pettorossi, negli States. Ci vuole un aiuto da parte del Comune. Lanciai un appello nel 2006, non è cambiato molto. Eppure basterebbe poco. Al Dall'Ara, anche se qualcuno l'ha dimenticato, nel 1990 si celebrò il Golden Gala, sei anni più tardi gli assoluti. Poi il nulla. Per crescere serve un impianto coperto. Adesso c'è una struttura a Castelfranco Emilia. Non sarebbe nemmeno lontana. Ma ci sono problemi legati agli orari. Non essendo della provincia, noi, come altri, veniamo relegati a orari improponibili. Bologna è un capoluogo di regione: merita un impianto coperto. Anche perché ci permetterebbe di lavorare bene d'inverno. L'effetto Covid, per noi che lavoriamo all'aperto, non c'è stato. O meglio, abbiamo avuto più richieste. E adesso altre ne arriveranno dopo gli exploit a Tokyo. Servono impianti, servono subito perché i numeri crescono. E dobbiamo sfruttare questo momento».



a. gal.